

MEDITERRANEA

Rivista annuale  
diretta da  
FILIPPO DELPINO

★

Comitato scientifico

MARIA GIULIA AMADASI · MARÌA EUGENIA AUBET  
SANDRO FILIPPO BONDÌ · DOMINIQUE BRIQUEL  
GIOVANNI COLONNA · CARLO DE SIMONE  
MOHAMMED HASSINE FANTAR  
DIETER MERTENS · ANNETTE RATHJE  
DAVID RIDGWAY · FRANCESCO RONCALLI

Redazione

LAURA AMBROSINI · VINCENZO BELLELLI  
MASSIMO BOTTO · IDA OGGIANO  
BIANCA LEA ZAMBRANO (*Segretaria*)

★

«Mediterranea» is a Peer-Reviewed Journal

# MEDITERRANEA

QUADERNI ANNUALI DELL'ISTITUTO  
DI STUDI SULLE CIVILTÀ ITALICHE  
E DEL MEDITERRANEO ANTICO  
DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

GIÀ

«QUADERNI DI ARCHEOLOGIA ETRUSCO-ITALICA»

V · 2008



PISA · ROMA  
FABRIZIO SERRA EDITORE  
MMIX

*Amministrazione e abbonamenti*  
FABRIZIO SERRA EDITORE®  
Casella postale n. 1, Succursale n. 8, I 56123 Pisa,  
tel. +39 050 542332, fax +39 050 574888

*Abbonamenti (2008):*  
Italia: Euro 550,00 (privati) · € 795,00 (enti, con edizione *Online*)  
*Abroad*: € 750,00 (*Individuals*) · € 895,00 (*Institutions, with Online Edition*)

I pagamenti possono essere effettuati tramite versamento su c.c.p. n. 17154550  
o tramite carta di credito (*American Express, Visa, Eurocard, Mastercard*)

★

Autorizzazione del Tribunale di Pisa: n. 21/08 in data 1 ottobre 2008  
Direttore responsabile: Filippo Delpino

★

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti,  
per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm,  
la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della  
*Fabrizio Serra editore®*, Pisa · Roma  
Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

★

[www.libraweb.net](http://www.libraweb.net)

ISSN 1827-0506

MUNERA CAERETANA

IN RICORDO DI MAURO CRISTOFANI

ATTI DELL'INCONTRO DI STUDIO

ROMA (CNR)

1 FEBBRAIO 2008

A CURA DI

VINCENZO BELLELLI · FILIPPO DELPINO

PAOLA MOSCATI · PAOLA SANTORO

## SOMMARIO

VINCENZO BELLELLI, FILIPPO DELPINO, PAOLA MOSCATI, PAOLA SANTORO, <i>Introduzione</i>	11
PAOLA PELAGATTI, <i>Ricordo di Mauro Cristofani</i>	15
ANTONINO DI VITA, <i>Ricordo di Mauro</i>	19
CAERE: METROPOLI DEL MEDITERRANEO	
DOMENICO MUSTI, <i>Il ruolo di Caere nel Mediterraneo</i>	23
SCAVI NELL'AREA URBANA: L'ULTIMO DECENNIO	
PAOLA MOSCATI, <i>Cerveteri – Vigna Parrocchiale. Tra progettualità e ricerca</i>	55
VINCENZO BELLELLI, <i>Ricerche nell'area tra l'edificio ellittico e il 'tempio di Hera': primi dati sulle campagne 2003-2005</i>	65
MARIA ANTONIETTA RIZZO, <i>Scavi e ricerche nell'area sacra di S. Antonio a Cerveteri</i>	91
ADRIANO MAGGIANI, <i>Il santuario in località S. Antonio a Cerveteri. Il tempio A: la fase ellenistica</i>	121
MARIO TORELLI, LUCIO FIORINI, <i>Le indagini dell'Università di Perugia nella Vigna Marini-Vitalini</i>	139
ASPETTI DELLA CULTURA ARTISTICA CERETANA	
FRANCESCO RONCALLI, <i>Fra coroplastica templare e pittura d'interni: testimonianze da Vigna Parrocchiale</i>	167
NANCY A. WINTER, <i>Sistemi decorativi di tetti ceretani fino al 510 a.C.</i>	187
PATRICIA S. LULOF, <i>Le amazzoni e i guerrieri di Vigna Marini-Vitalini. La ricostruzione di un frontone "straordinario"</i>	197
CERVETERI: FRA RICORDO E VALORIZZAZIONE	
ANNA MARIA MORETTI SGUBINI, <i>Cerveteri... Qualche decennio fa</i>	217
RITA COSENTINO, <i>Agli occhi del pubblico</i>	223

## SCAVI E RICERCHE NELL'AREA SACRA DI S. ANTONIO A CERVETERI

MARIA ANTONIETTA RIZZO

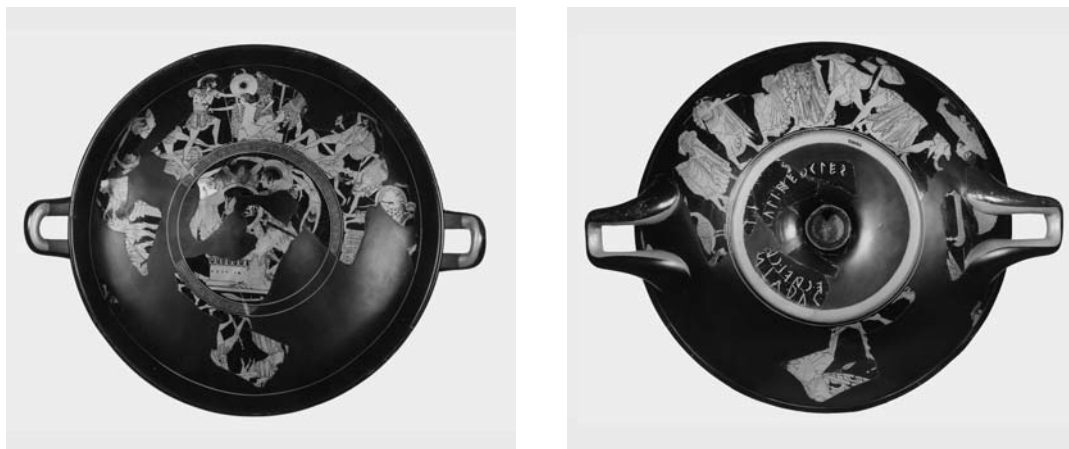
**H**o avuto una sorte fortunata, quella di poter lavorare a Cerveteri per molti anni con Mauro Cristofani per la tutela e l'elaborazione di un piano organico di ricerca sulla città antica che ci ha visto operare insieme in un'area come quella ceretana, che malgrado gli estesi vincoli posti negli anni '50 del secolo scorso a tutela integrale della città antica, è stata messa in pericolo non solo dalle selvagge espansioni edilizie di cui la fascia metropolitana attorno a Roma è stata oggetto, ma anche dagli scavi clandestini che negli ultimi decenni hanno interessato, in modo forse più distruttivo che nei decenni precedenti, estendendosi dalle necropoli all'area urbana, Caere e tutto il suo territorio.

Fu proprio in un'ottica di ricerca scientifica, ma anche di tutela – possibile quest'ultima solo se si forniscono alle soprintendenze i mezzi finanziari e ai suoi funzionari adeguate possibilità di ricerca e di aggiornamento – che nel 1983 l'allora soprintendente Paola Pelagatti, coadiuvata dall'ispettore di zona Giuseppe Proietti, e Mauro Cristofani dettero inizio a quel grandioso progetto di ricerca e salvaguardia dell'area urbana, ma non solo urbana, di Caere, che si è poi allargato ad altri centri urbani di Etruria (basta pensare a Veio, Tarquinia e Vulci), progetto che è stato portato avanti con

successo anche dai soprintendenti che si sono succeduti negli anni, e che ha previsto oltre naturalmente l'esplorazione delle aree più significative della città, anche l'elaborazione della carta archeologica, basilare per qualsiasi opera di conoscenza e tutela, e la sistemazione dei vecchi scavi (sia urbani sia delle necropoli). Imprese queste ultime che, avviate in quegli anni, sono tutte in stato di avanzata elaborazione: mi riferisco alla carta archeologica curata da G. Nardi, allo studio e alla pubblicazione integrale delle straordinarie necropoli ceretane da parte di *équipes* dirette dalla scrivente per gli scavi condotti da Raniero Mengarelli tra il 1904 e il 1934 nella necropoli della Banditaccia, da Anna Maria Moretti per gli scavi del Nuovo Recinto, da Marina Martelli per gli scavi di Monte Abatone e da Giovanni Colonna per gli scavi degli anni '60 nel santuario di Montetosto e nella necropoli del Sorbo; al contempo sono stati avviati anche i lavori di revisione sui materiali delle necropoli villanoviane del Sorbo e di Cava della Pozzolana.<sup>1</sup>

Gli scavi sistematici avviati nell'area urbana nella c.d. Vigna Parrocchiale, che hanno messo in luce tra il 1983 e il 1989 un complesso residenziale della classe dirigente (*regia?*) del primo arcaismo, poi distrutto alla fine del VI-inizi V secolo per la realizzazione di un'area sacra con un

<sup>1</sup> Da parte, rispettivamente, di Letizia Arancio e di Laura D'Erme della Soprintendenza dell'Etruria Meridionale.



FIGG. 1-2. Kylix attica a figure rosse con *Ilioupersis*, firmata da *Euphronios* e attribuita ad *Onesimos*. Roma, Museo Etrusco di Villa Giulia (già J. P. Getty Museum Malibu).

grandioso edificio templare forse di tipo tuscanico impiantatosi in parte anche su un'area di una grande cava, e di cui parleranno altri oratori, sono stati sollecitamente resi noti e pubblicati per esteso in più volumi della nuova collana "Caere", voluta da Mauro Cristofani proprio per illustrare compiutamente non solo i risultati dei nuovi scavi,<sup>1</sup> ma anche le più recenti ricerche volte alla salvaguardia del territorio (fondamentale e innovativo il volume sul parco archeologico di Cerveteri<sup>2</sup>) e gli studi su monumenti scavati fin dall'Ottocento e rimasti inediti (per es. il teatro romano con il suo famoso ciclo statuario giulio-claudio<sup>3</sup>).

Un'azione di ricerca scientifica e di tutela dunque che ci ha visto operare insieme non solo nella lotta al saccheggio clandestino e al conseguente traffico internazionale delle opere d'arte, ma anche nella programmazione di una tutela attiva con scavi preventivi e mirati, che soli, con adeguati fondi di cui oggi dob-

biamo lamentare la sempre maggiore riduzione nel generale e miope taglio ai finanziamenti per la ricerca scientifica e la tutela, hanno potuto, se pur in piccola parte data l'ampiezza e la ricchezza archeologica del territorio, limitare l'azione distruttrice degli scavatori di frodo.

Le campagne di stampa avviate con passione da Mauro Cristofani fin dagli inizi degli anni '90 contro il saccheggio sistematico delle aree archeologiche, favorito dal fiorentissimo commercio che da qui riforniva di oggetti, spesso di straordinaria importanza, compiacenti collezionisti e, purtroppo, disinvolute istituzioni museali, e la sua fattiva presenza e appoggio sempre a fianco della Soprintendenza, in un impegno civile spesso estraneo ad altre personalità od istituzioni, ha aperto la strada, allora poco battuta, alle richieste di restituzione a diversi, importanti musei stranieri, dei beni fuoriusciti clandestinamente dall'Italia.

Mi piace qui ricordare il caso ben noto della coppa con *Ilioupersis* di *Onesimos* ed *Euphronios* (FIGG. 1-2), trafugata in più riprese dall'area di Cerveteri, finalmente restituita dal Paul Getty Museum di Ma-

<sup>1</sup> CRISTOFANI *et alii* 1992-1993; CRISTOFANI *et alii* 2003.

<sup>2</sup> CRISTOFANI, NARDI, RIZZO 1988.

<sup>3</sup> FUCHS, LIVERANI, SANTORO 1989.



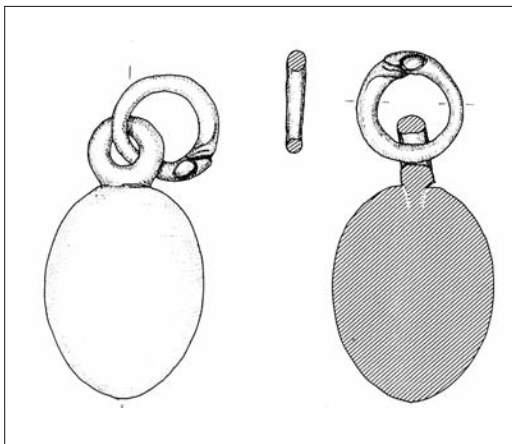
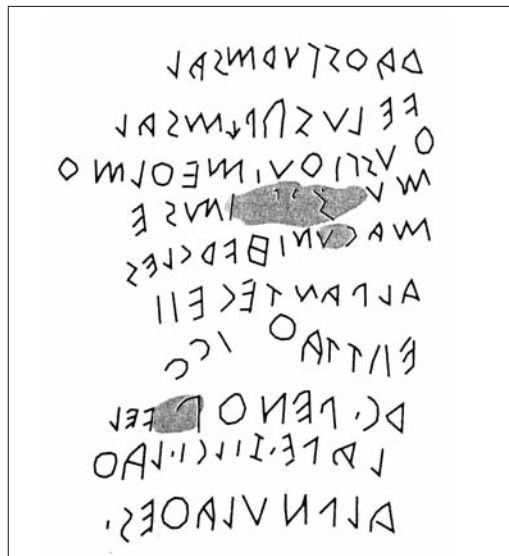


FIG. 3. Peso in bronzo iscritto, dall'area sottostante il santuario di S. Antonio. Roma, Museo Etrusco di Villa Giulia.



libu nel 1999, dopo sette anni di indagini e ricerche,<sup>1</sup> che ha favorito tutte le operazioni di restituzione di oggetti trafugati da aree archeologiche italiane, che si sono succedute nel corso di questi ultimi anni da parte dei musei di New York (per es. il cratere di *Euphronios* con la morte di Sarpedonte al Metropolitan Museum), di Malibu, di Philadelphia, di Boston, etc.<sup>2</sup>

Proprio dalla coppa come dimostrava già la presenza di un'iscrizione etrusca in alfabeto ceretano incisa sotto il piede (FIG. 2) e riferibile, senza ombra di dubbio, ad un luogo di culto ad *Herclé* da cercare a Cerveteri, prendemmo, con Mauro Cristofani, lo spunto nel 1993 – dopo lunghe, preventive indagini sull'opera degli scavatori clandestini tra gli anni '80

e l'inizio dei '90, e accurate ricognizioni e ricerche sistematiche in tutta l'area urbana – per avviare nuovi scavi nella località di S. Antonio, una zona più periferica rispetto a quelle già oggetto di indagine in anni precedenti nell'area urbana, località nella quale è stato poi riconosciuto il grandioso santuario – in cui quell'*Herclé* nominato nella coppa aveva gran parte – e di cui oggi, con Adriano Maggiani, tenteremo di dare una ricostruzione, almeno per alcune delle fasi cronologiche individuate.

Interpretazione che peraltro conferma la ricostruzione già intuita e presentata, purtroppo solo in grandi linee a soli tre anni, allora, dall'inizio dello scavo, negli ultimi mesi della sua instancabile attività, da Mauro Cristofani, il quale, anche sulla base del difficile e lungo testo etrusco inciso sul peso bronzeo rinvenuto nel 1994 nell'area immediatamente sotto il tempio B, aveva indicato almeno due dei destinatari del culto, *Herclé* e *Turms* (FIG. 3).

A conclusione, di Mauro mi piace ricordare quella sua incomparabile capa-

<sup>1</sup> Per le vicende e l'illustrazione della coppa: RIZZO 2001a. Bibliografia precedente: HEURGON 1989; MARTELLI 1991; WILLIAMS 1991; CRISTOFANI 1996a; CRISTOFANI 1996b; WALLACE 1996, p. 291 sgg., tav. XI; MAGGIANI 1997, p. 24, figg. 98-100; RIZZO 2001, pp. 150-152.

<sup>2</sup> RIZZO 1995; *Nostoi. Capolavori ritrovati*, Catalogo della Mostra (Roma, Palazzo del Quirinale 21 dicembre 2007-2 marzo 2008), Roma, 2007.

cità di analisi attente, che venivano poi con rara abilità superate ed elaborate in vaste sintesi storiche, quella sua straordinaria generosità nell'insegnare e nel mettere a parte delle sue ricerche e scoperte scientifiche tutti coloro che ne fossero interessati, quel suo instancabile interesse ad ascoltare e a suggerire a tutti, più anziani e più giovani studiosi e discepoli, campi e temi di ricerca, quella sua costante vicinanza allo spirito e alle esigenze delle nuove generazioni con quell'entusiasmo che era una costante presenza in ogni sua attività, quell'apertura mentale e quella rara capacità in coloro che appartengono al mondo universitario – ma la sua antica appartenenza alle soprintendenze in cui si era formato era sempre presente – di calarsi nei problemi difficili, e spesso scomodi della tutela. Di tutte queste sue qualità e del suo costante, disinteressato appoggio, sentiamo ora la mancanza.

#### IL SANTUARIO E IL TEMPIO A: LA FASE ARCAICA

Le ricerche sono state avviate da Mauro Cristofani e da chi scrive nel 1993 e continuate dal 1999 ad oggi con Adriano Maggiani, nell'area denominata S. Antonio, situata sul lobo sud-orientale dell'acrocorno ceretano, un luogo di particolare importanza, dato che in questo punto la strada antica dal fondovalle del Fosso della Mola risale e penetra nella città attraverso una via cava, e ampiamente interessato da imponenti scavi clandestini che suggerivano, per le modalità e l'insistenza con cui venivano condotti, ritrovamenti di straordinaria importanza.

Tra gli oggetti prestigiosi comparsi sul mercato antiquario proprio in quegli

anni si segnalava la coppa a figure rosse con *Ilioupersis* già al Paul Getty Museum di Malibu, firmata da *Euphronios* e attribuita ad *Onesimos* come ceramografo, sopra ricordata (FIGG. 1-2), opera unica per complessità e coerenza delle immagini ispirate agli eventi relativi alla guerra di Troia, e corredata da un'iscrizione etrusca incisa sotto il piede, con dedica ad *Herclē*, che per i particolarismi dell'alfabeto usato, è stata attribuita ad ambiente ceretano. Oltre a questo straordinario vaso sempre ad un luogo di culto riferibile ad *Herclē* potevano essere ricondotti altri oggetti smistati in più riprese negli anni '70 sul mercato antiquario, quali la grande clava bronzea iscritta in caratteri etrusco-meridionali, recante la dedica al dio da parte di un *lautni*, finita a Londra, di cui si era avuta notizia sempre dal mondo dei clandestini di Cerveteri,<sup>1</sup> forse il bronzo del dio con iscrizione *hercales:mi*, sempre con particolarità alfabetiche ceretane (o almeno etrusco-meridionali), pervenuto sempre in quegli anni al Museum of Art di Toledo,<sup>2</sup> e probabilmente anche la grande coppa con *lampadodromos* al Museo archeologico di Firenze proveniente dagli scavi Campana, attribuita alla cerchia di *Aristophanes* (420-410 a.C.) che presenta una dedica ad *Herclē*, ancora una volta caratterizzata da particolarità alfabetiche che ben si adattano a Cerveteri.<sup>3</sup> Come hanno messo in luce le ricerche successive, *Herclē* in questa area sacra di S. Antonio era venerato insieme ad altre divinità, una certamente femminile,

<sup>1</sup> COLONNA 1989-90, pp. 894 ss., figg. 13-15; RIZZO 1995, p. 22.

<sup>2</sup> MAGGIANI 1997, pp. 34-35, con bibl. prec.

<sup>3</sup> MAGGIANI 1997, p. 24, figg. 101-103, con bibl. prec.

probabilmente *Menerva*, come attestano gli oggetti rinvenuti in un pozzo scavato nel 1999 nell'area all'incirca antistante il tempio A, ma anche *Turms / Hermes e Rath*, interpretazione etrusca di Apollo nel suo aspetto di dio profetico, nominati in asindeto nella prima riga della lunga iscrizione sul peso di bronzo di IV secolo – di cui Mauro Cristofani ha dato la prima fondamentale edizione nel 1998 –, e dimoranti nel santuario, come *theoi synnaoi* insieme ad *Herclē*, originario signore del luogo<sup>1</sup> (FIG. 3).

Le campagne di scavo, tuttora in corso da parte delle Università di Urbino e Venezia, grazie alla disponibilità della Soprintendenza con la quale è stata firmata una Convenzione, hanno consentito di portare in luce una vasta area sacra con due templi affiancati (A e B), con un altare fra i due (C), con fonti sacre, ambienti ipogei per il culto e per la raccolta delle acque, che, a partire almeno dalla fine del VI secolo, occuparono tutta l'area fino alla rupe, con vaste opere di terrazzamento e di sostruzioni (FIGG. 4-8). Si tratta del maggior santuario finora rinvenuto a Caere che può competere per dimensioni, monumentalità e complessa articolazione interna con quello di Pyrgi.<sup>2</sup>

<sup>1</sup> CRISTOFANI 1996a, figg. 18-28; MAGGIANI 1996, p. 136, n. 69; MAGGIANI 2001a, p. 153, II.B.5.2; MAGGIANI 2001b, p. 67,72, n. II.3, fig. 35. Il testo è iscritto nel caratteristico alfabeto ceretano. La datazione su base paleografica non è agevole. La forma molto aperta delle lettere può far pensare al pieno IV sec. a.C. Oltre a *Turms* e *Rath*, viene ricordato l'autore del donario che ha compiuto il suo gesto devoto in città (*meθlumθ*) nel *masan(?)* di *Herclē*. Segue l'indicazione del dono, accompagnato forse anche dal peso dell'oggetto donato. Sull'interpretazione dell'iscrizione si veda anche COLONNA 2001, p. 163.

<sup>2</sup> Sullo scavo di S. Antonio: CRISTOFANI 1996a; MAGGIANI, RIZZO 2001; MAGGIANI, RIZZO 2005;

L'area – già occupata dalla tarda età villanoviana (resti di capanne sono stati individuati al di sotto del tempio B), e poi durante l'età orientalizzante e arcaica (grandi cave, poi trasformate in cisterne, sono state rinvenute al di sotto dei templi A e B e un edificio a tre vani, all'incirca davanti all'area intertemplare) – alla fine del VI secolo dovette essere completamente ristrutturata con l'annullamento di tutte le presenze, anche monumentali, esistenti, e con un sistematico riempimento e successivo spianamento in vista della nuova monumentalizzazione della zona, così come avvenuto nello stesso torno di tempo nelle aree della Vigna Parrocchiale e della Vigna Marini Vitalini.

Le strutture monumentali sono costituite da due grandi edifici a pianta rettangolare nei quali sono stati riconosciuti due templi probabilmente di tipo tuscanico (FIGG. 4, 7). Diversi tra loro, di m 24 × 16.5 il tempio A, di dimensioni leggermente maggiori (m 20 × 25) il tempio B, i due edifici risultano accuratamente allineati e orientati a sud-est, lato sul quale si aprivano con ampie scalinate delle quali rimangono cospicui resti.<sup>3</sup> Tra i due edifici templari si stende

COLONNA 2001. Ulteriori, interessanti dati sulla topografia e sui santuari di Caere vengono dall'area immediatamente sotto la rupe di S. Antonio, fuori dell'area urbana ma lungo la via di accesso alla città, nel pianoro dolcemente degradante verso la Valle della Mola. Lo scavo ha rivelato un luogo di culto con ampio risalto dato alle acque, che vive dall'età tardo-arcaica fino ad età romana. Di grande interesse è la proposta della Nardi di mettere in relazione questa area sempre con il culto di Eracle, il cui collegamento con le acque e fontane è ben noto, vista anche la vicinanza al santuario urbano soprastante di S. Antonio (NARDI 2001; NARDI 2005a; NARDI 2005b).

<sup>3</sup> MAGGIANI, RIZZO 2001, p. 143; MAGGIANI, RIZZO 2005, pp. 178-179. Le proporzioni dello stereo-



FIG. 4. Cerveteri, veduta dell'area del santuario in località S. Antonio, da Sud-Sud / Ovest.

una vasta area quasi al centro della quale rimangono le fondazioni di una struttura in blocchi di tufo, nella quale sembra doversi riconoscere un altare (C) di dimensioni cospicue.

Le campagne di scavo di questi ultimi anni hanno consentito di precisare meglio la situazione del tempio A, databile nella sua fase monumentale, attualmente ben visibile, tra la fine del VI e gli inizi del V sec. a.C. (FIGG. 5-7). Al di sotto e al-

bate del tempio A sono pari a 4.125: 6 rispetto alle proporzioni vitruviane del tempio tuscanico 5:6, potrebbe trattarsi di un elemento di relativa arcaicità dato che il rapporto è intermedio tra le proporzioni del tempio periptero B di Pyrgi 4.02:6 e quelle del più tardo tempio tuscanico, il tempio A (4.2:6). La cella del tempio A risulta ridotta e collegata con due soli bracci di muro alla struttura perimetrale. Il tempio B, del quale rimane da determinare meglio la parte posteriore, appare più largo del tempio A, e dunque, se anch'esso di ordine tuscanico, con proporzioni più prossime al canone vitruviano.

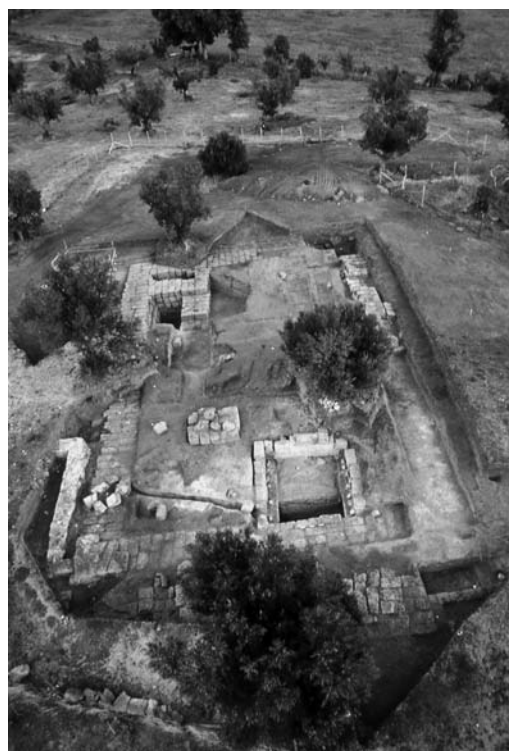


FIG. 5. Cerveteri, località S. Antonio: il tempio A da Sud-Sud / Ovest.





FIG. 6. Cerveteri, località S. Antonio: il tempio A da Ovest-Nord / Ovest.

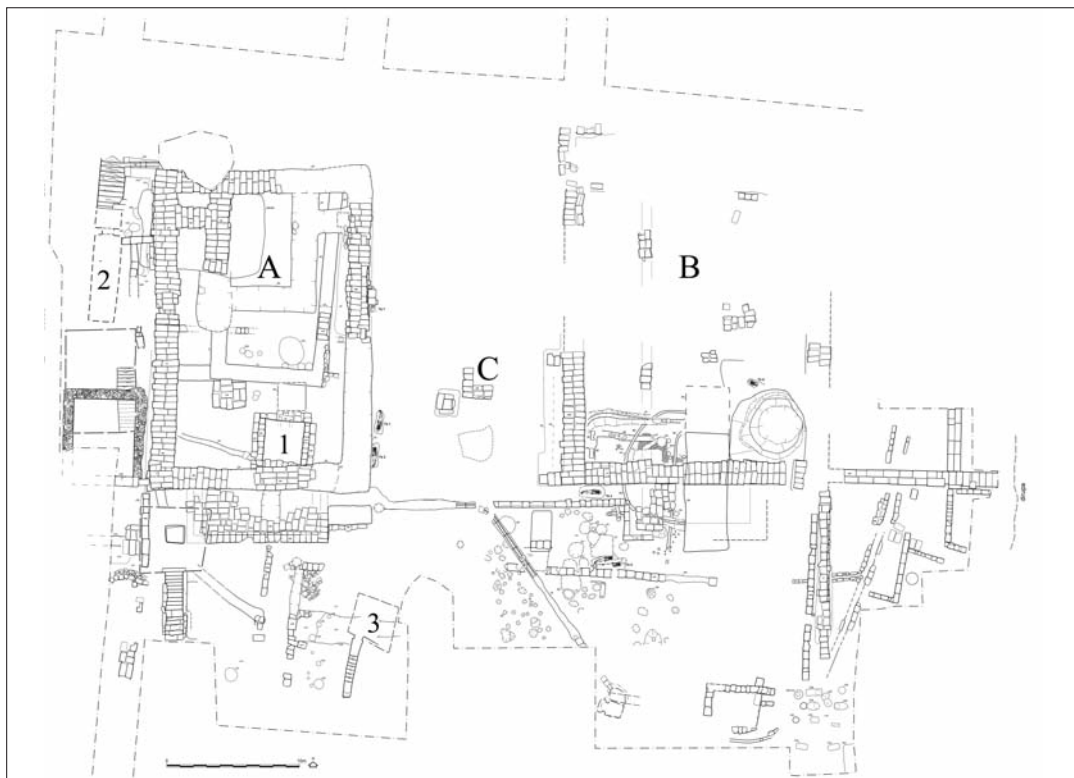


FIG. 7. Cerveteri. Planimetria generale del santuario in località S. Antonio (2004) (rilievo J. Manning Press). A e B: templi; C: altare; 1: fontana di età arcaica; 2: cisterna di età arcaica; 3: edificio tripartito di età arcaica, con ambiente sotterraneo.

l'interno di esso, tra i resti delle strutture monumentali costituite da grandi blocchi di tufo, è stato individuato un edificio più antico, il tempio che chiameremo "proto A", di cui restano quasi solo le tracce dei cavi di fondazione, e del quale non sono ancora note le esatte dimensioni (FIGG. 8-11). Esso risulta comunque molto più piccolo, e di proporzioni più allungate, rispetto al successivo grande tempio A di fine VI-inizi V secolo: la larghezza è stata calcolata in m 8.52, la lunghezza in almeno m 14.7 (purtroppo i resti del tempio più antico sono stati tagliati dalle opere per la posa in opera del lato posteriore del tempio successivo) con rapporto calcolabile in 1:1.7.

L'esame dell'area su cui sorge il tempio A mostra in corrispondenza della fronte dell'edificio la presenza di una ampia struttura sotterranea, una vasca in parte scavata nella roccia e nella parte superiore edificata in blocchi squadrati di tufo, in una prima fase funzionante a cielo aperto e poi dotata di una copertura a falsa volta, ottenuta con grandi blocchi di tufo sagomati e appoggiati a capanna, tenuti insieme alla sommità da larghi conci di chiave (FIGG. 4-6, 8). Poiché la fondazione del muro anteriore del podio del tempio ne occupa la parte meridionale, sembra logico dedurre che la struttura, vasca o fontana, dovette andare del tutto o in parte fuori uso al momento della co-

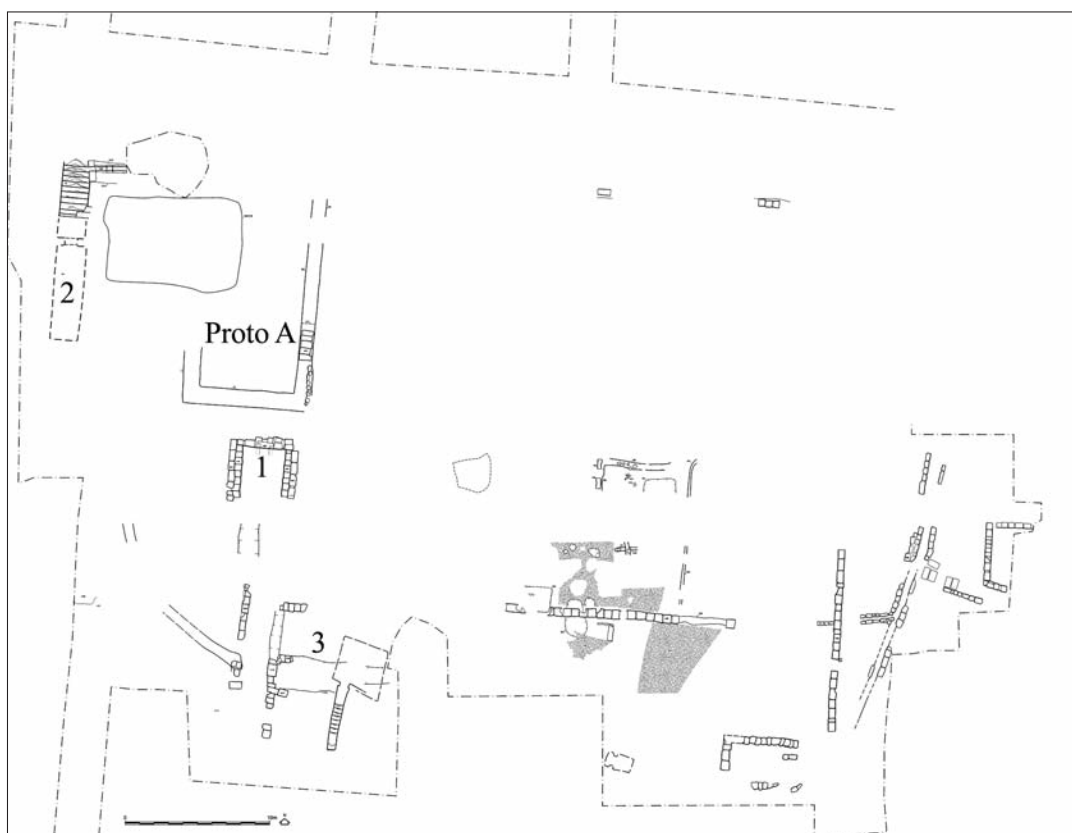


FIG. 8. Cerveteri. Planimetria del santuario nella fase arcaica (2004) (rilievo J. Manning Press); il tempio proto A, la fontana (1), la cisterna (2) e l'edificio tripartito, con ambiente sotterraneo (3).



FIG. 9. Cerveteri, santuario in località S. Antonio Il tempio proto A, da Sud- Sud / Ovest.



FIG. 10. Cerveteri, santuario in località S. Antonio. Il tempio proto A, da Nord- Nord / Est.

struzione del tempio monumentale degli inizi del v secolo, come attestano anche i materiali del riempimento della vasca che forniscono i limiti cronologici di uso della struttura, tra il secondo quarto del VI e la fine del VI secolo.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Tra le terre di riempimento della vasca sono stati rinvenuti materiali che forniscono i limiti cronologici di uso di questo manufatto, tra il secondo quarto del VI (coppe ioniche B2) e la fine del VI secolo (frammenti di un'oinochoe attica a figure nere con Amazzonomachia confrontabile con opere della cerchia di Lysippides del decennio 520-510 a.C.). Dal riempimento viene anche un frammento di ciotola in bucchero di tipo Rasmussen 2 con iscrizione con *ductus* sinistrorso *apa(s)*, dedica ad *apa*, il padre, epiclesi di molte divinità maschili, tra le quali era certamente anche *Heracle*.



FIG. 11. Cerveteri, santuario in località S. Antonio Il tempio proto A, cavo di fondazione e resti di blocchi lungo il lato Est-Sud / Est.

La fontana sacra, di grande antichità, dunque doveva essere in vita insieme al tempio "proto A", posta in una posizione importante, davanti all'ingresso dello stesso, e incorporata, dato il suo significato, all'interno del perimetro del successivo tempio, doveva essere certamente un luogo di culto famoso, in cui grande parte doveva dunque avere proprio quell'*Herakles* cui è dedicata la coppa con *Ilioupersis*, figura del resto spesso legata anche nel mondo greco ai culti delle acque. Il tempio A, e già il suo precedente, il cosiddetto proto A, può essere dunque attribuito ad *Heracle*, il tempio B a *Rath* nella sua veste di divinità oracolare, e l'altare C a *Turms* protettore dei commerci.

Oltre al tempio "proto A" e alla fontana-cisterna, che presentano lo stesso

orientamento e che dovevano convivere legate strettamente da motivi anche culturali, almeno secondo la ricostruzione qui proposta, altre strutture erano presenti nell'area in età arcaica, appartenenti senz'altro ad una stessa fase urbanistica, legate forse anche da esigenze funzionali.

La grande cisterna posta lungo il lato ovest del tempio A, con l'ingresso coperto a conci aggettanti e chiave di volta secondo un modello ampiamente attestato anche nell'architettura funeraria ceretana di età arcaica, che mostra lo stesso orientamento del tempio "proto A" e della fontana monumentale, è a mio parere da riportare alla sistemazione urbanistico-monumentale del santuario di fase arcaica (FIGG. 4-6, 8). E analogo orientamento presenta anche l'edificio, a pianta tripartita, con sottostante ambiente ipogeo, di incerta destinazione, individuato davanti all'area intertemplare (FIG. 8), andato fuoriuso alla fine del VI-inizi del V secolo, insieme a tutte le altre strutture presenti nell'area, al momento della grande monumentalizzazione del santuario: anch'esso dunque doveva appartenere alla sistemazione urbanistica di età arcaica. Lo studio approfondito che si sta conducendo sui materiali, soprattutto architettonici (tegole), con cui l'ambiente ipogeo della struttura ormai in disuso è stato riempito, potranno fornire utili indicazioni su alcuni sistemi di copertura di età arcaica di almeno questo edificio.

La recente scoperta del tempio "proto A" e di altri edifici che fanno con esso sistema permette ora di conoscere più chiaramente la situazione dell'area in età arcaica e di riportare ad essi alcune terracotte architettoniche e sistemi decorativi

di età arcaica, che non avevano finora trovato una collocazione nell'ambito delle strutture monumentali – ovviamente meglio identificabili e conservate – del santuario, tutte di ambito cronologico più tardo (fine VI-inizi V sec. a.C. e oltre).

Si presenta qui solo una esemplificazione dei materiali pertinenti alle decorazioni architettoniche di fase arcaica, avvertendo al contempo che l'eterogeneità del materiale non consente per ora di stabilire sistemi decorativi omogenei per ciò che riguarda la copertura dei tetti. È interessante comunque notare che, a parte qualche significativo ritrovamento dagli strati superficiali, purtroppo sconvolti da interventi clandestini e dalle lavorazioni agricole, la maggior parte dei frammenti presentati proviene dai riempimenti di due cisterne sul lato lungo ovest e all'angolo sud-ovest del tempio A, il che farebbe supporre che fossero pertinenti ad edifici che sorgevano in quella precisa area (il tempio "proto A"?), collocabili in un arco cronologico tra il 540 / 530 e il 500 a.C. ca. A parte si collocano poi pochi frammenti di lastre con decorazione *white on red* pertinenti a strutture non più individuabili dopo le grandi opere di trasformazione urbana sopra ricordate, ma indizio comunque di edificazioni più antiche presenti nell'area, di incerta destinazione (civile o già sacra?), da ricondurre, più sulla base dei materiali che non delle sequenze edilizie in gran parte perdute,<sup>1</sup> nell'ambito

<sup>1</sup> Si segnalano un frammento di acroterio a voluta (inv. 119298) e tre frammenti di lastre con decorazione fitomorfa, provenienti da strati superficiali o sconvolti da scavi clandestini. Molti sono del resto anche i frammenti ceramici riferibili ad età tardo-orientalizzante o alto-arcaica, anche decorati nella tecnica *white on red*, tra cui si segnalano quelli perti-



dei decenni finali del VII o di quelli iniziali del VI sec. a.C.

I materiali architettonici riportabili entro la seconda metà del VI secolo che qui si presentano sono pertinenti ad acroteri, antefisse, tegole di gronda, tegole terminali, lastre di rivestimento anche con scene figurate. Il pezzo più significativo tra le terracotte architettoniche venute in luce dagli scavi è certamente una testa femminile, con ogni probabilità di sfinge (FIG. 12), pertinente ad un acroterio, modellato a mano come è chiaramente visibile nelle tracce di lavorazione all'interno,<sup>1</sup> di altissima qualità stilistica, che può collocarsi intorno al 530 a.C.; l'opera è influenzata, come mostrano il viso oblungo, gli occhi allungati e il profilo sfuggente all'indietro, dalle esperienze greco-orientali del resto ampiamente attestate nella coroplastica ceretana coeva sia nella produzione di antefisse che di statue a tutto tondo. Si conserva il viso per intero (h. cm 18 ca., largh. cm 14), rotto subito sotto l'attaccatura del collo; presenta un'argilla arancio ben depurata, coperta da una sottile ed omogenea ingubbiatura di colore biancastro; le sopracciglia, i contorni degli occhi e la grande pupilla sono dipinti in colore nero, così come dipinti in nero dovevano essere i capelli pettinati in piccole onde. Mostra una tensione espressiva di grande effetto, collocandosi tra le più riuscite creazioni della coroplastica arcaica ceretana.

La figura di sfinge con funzione acroteriale, di lunga tradizione nel mondo greco, è attestata anche in Etruria: uno

nenti a un grande pithos (inv. 119332) con decorazione figurata con resti di sfingi e mostri marini: RIZZO 2001b, p. 146, II.B. 1.

<sup>1</sup> Inv. 94 us 82.1. Argilla color Munsell 5YR 5/6.



FIG. 12. Cerveteri, santuario in località S. Antonio: testa di sfinge pertinente ad acroterio (Cerveteri, Museo Nazionale Cerite).

straordinario esemplare, privo di quasi tutto il volto, e ampiamente frammentario anche nel resto del corpo, alto circa una sessantina di centimetri, è pervenuto in circostanze poco chiare alla Ny Carlsberg Glyptotek di Copenhagen,<sup>2</sup> acquistato all'inizio degli anni '70 del secolo scorso insieme ad un cospicuo nucleo di terracotte architettoniche che, anche sulla base dei ritrovamenti nei recenti scavi di Cerveteri (si vedano, più avanti, i riferimenti ad alcune lastre di gronda con meandri e stelle e ad alcune lastre figurate) sono a mio parere senz'altro da riportare a fabbrica e provenienza ceretane, frutto dei vasti scavi clandestini che fin dagli anni '70 hanno interessato gran parte dell'area urbana. È dunque da ipotizzare per questa testa l'appartenenza ad un acroterio di tipo analogo a quello di Copenhagen con la figura seduta sulle zampe posteriori, con lunghe ali arriccia-

<sup>2</sup> Acquisto Johansen: CHRISTIANSEN 1985, p. 137, fig. 3.



FIG. 13. Cerveteri, santuario in località S. Antonio: antefissa a testa femminile (Cerveteri, Museo Nazionale Cerite).



FIG. 14. Cerveteri, santuario in località S. Antonio: antefissa a testa femminile (Cerveteri, Museo Nazionale Cerite).

te e ampio uso di policromia, tipo attestato peraltro anche dai ben noti esemplari di S. Omobono e Velletri.<sup>1</sup>

Più articolato, anche se sempre purtroppo ampiamente incompleto, il panorama offerto dalle antefisse, che attesta la provenienza da più edifici tutti riconducibili alla fase arcaica. Il tipo più antico, databile ancora tra il 540 e il 530 a.C., è attestato da due soli esemplari frammentari, uno dal riempimento della cisterna lungo il lato ovest del tempio A, e l'altro da uno strato superficiale sempre dalla stessa area (FIGG. 13-14).<sup>2</sup> Di piccole dimensioni (cm 15 ca.), con capigliatura divisa al centro che forma due bande laterali che si piegano intorno alle orecchie e pendono in un'unica treccia, naso a punta, zigomi prominenti, orec-

chie sporgenti in avanti, piccola bocca orizzontale segnata al centro da una fessura, mento prominente, occhi a mandorla, sopracciglia curve in basso.

A questo tipo,<sup>3</sup> ampiamente noto per la sua diffusione non solo nel territorio ceretano ma anche a Roma, si possono riportare, oltre agli almeno sei esemplari dalla Vigna Parrocchiale,<sup>4</sup> almeno altri cinque dalla Vigna Marini Vitalini, conservati a Berlino<sup>5</sup> e a Philadelphia,<sup>6</sup> due dalla collezione Campana al Louvre,<sup>7</sup> uno a Villa Giulia<sup>8</sup> e due a New

<sup>1</sup> *Grande Roma dei Tarquini*, p. 137, fig. 4; p. 122, 5.1.14 e ampia bibl. (S. Omobono) e p. 204, 8.6.25-26 (Velletri).

<sup>2</sup> US 1457.2: misure cm 10 × 7.5; argilla color Munsell 5YR 5 / 8. US 1: misure 11 × 8.9; argilla color Munsell 5YR 5 / 8.

<sup>3</sup> ANDRÉN 1940, tipo I. 4 a, pp. 20-21, tav. 6.13; CRISTOFANI 1989-90, tipo I, p. 78; RIIS 1981, tipo 1 A, p. 25.

<sup>4</sup> CRISTOFANI 1987, pp. 98-99, figg. 4-7; CRISTOFANI 1989-90, p. 78, tipo I, tav. XI a; M. CRISTOFANI, in CRISTOFANI *et Alii* 1992, p. 43, tipo I, B 30.1-6, figg. 84-85, tav. III.

<sup>5</sup> *Welt der Etrusker*, p. 156, B 6.1.2, tav. a colori.

<sup>6</sup> LUCE 1920, pp. 29-30, figg. 1-2; WINTER 1978, tav. 11, 1 MS 1815.

<sup>7</sup> S 1089, 1091: *Cataloghi del Museo Campana*, Classe IV serie 5, nn. 122-123.

<sup>8</sup> Inv. 25214: DELLA SETA 1918, p. 207.

York.<sup>1</sup> Altri esemplari sono attestati da recuperi effettuati a seguito di scavi clandestini nell'area urbana di Cerveteri e nel territorio ceretano, a Punta della Vipera<sup>2</sup> e a Sasso di Furbara, dalla piccola area sacra con terracotte architettoniche esclusivamente di prima fase.<sup>3</sup> Alcune antefisse di questo tipo sono comparse sul mercato antiquario: *Sotheby* London 12-13 December 1983, n. 345; vicino si colloca anche un esemplare in collezione privata di Amburgo.<sup>4</sup> Il tipo risulta attestato, come detto, anche a Roma in un esemplare dalla IV *Regia*, e in altri da S. Omobono e dal Foro.<sup>5</sup>

Appartiene poi al tipo ANDRÉN 1940, tipo I. 4 e, pp. 22-23, tav. 6, 18; CRISTOFANI 1989-90, tipo II; RIIS 1981, tipo 4, un'antefissa molto ben conservata, proveniente dal riempimento della cisterna che ha il suo ingresso allineato al lato posteriore del tempio A (FIG. 15);<sup>6</sup> presenta una capigliatura disposta intorno alla fronte in bande radiali ondulate realizzate plasticamente che scendono in due trecce ai lati del viso, orecchie sporgenti con orecchini a disco. Il viso, piuttosto largo, presenta ampie arcate sopraccigliari, occhi sporgenti, naso ben modellato, bocca piccola, mento rotondo. Il tipo è già ampiamente attestato a Cerveteri dagli sca-



FIG. 15. Cerveteri, santuario in località S. Antonio: antefissa a testa femminile (Cerveteri, Museo Nazionale Cerite).

vi della Vigna Marini Vitalini del 1867 approdati in parte nel 1870 a Berlino,<sup>7</sup> nel 1893 a Londra e Copenhagen<sup>8</sup> e nel 1897 a Philadelphia<sup>9</sup> e New York GR 1028.<sup>10</sup>

Dai nuovi scavi della Vigna Parrocchiale provengono almeno otto esemplari di questo tipo, di due diverse dimensioni;<sup>11</sup> il tipo risulta presente anche a Pyrgi<sup>12</sup> e in un esemplare inedito del museo di Civitavecchia. Forse appartengono a questo tipo gli esemplari molto frammentari in collezione privata, presentati a Gerusalemme<sup>13</sup> e quelli comparsi da *Sotheby* London 1988 n. 254. Questo tipo si può riportare al genere

<sup>1</sup> GR 1032-1033.

<sup>2</sup> STOPPONI 1979, p. 249, tav. I.1.

<sup>3</sup> COLONNA 1973, p. 541, tav. CXV b.

<sup>4</sup> *Kunst der Etrusker* 1981, p. 67, fig. 76.

<sup>5</sup> *Regia*: RIIS 1981, p. 25, 1 A; JACOPI 1983, p. 44, tav. 7,2; *Grande Roma dei Tarquini* 1990, p. 61, 3.2.15. Foro: GJERSTAD 1960, pp. 261-262, fig. 160,3. Per la serie del secondo tempio di S. Omobono: SOMMELLA MURA 1977, pp. 90-92; CRISTOFANI 1987, p. 97, nota 14.

<sup>6</sup> Inv. 119306. H. cm 16,5; largh. cm 16,7. Argilla color Munsell 5YR 5/8. Resti di colore bianco sul volto e nero sui capelli. Resta anche parte del copo: RIZZO 2001b, p. 149, II.B.4.1.

<sup>7</sup> V. KÄSTNER, in *Welt der Etrusker* 1988, pp. 160, 170, B.6.1.17.

<sup>8</sup> WIEGAND 1912, p. 27, tav. 175, 2-2b.

<sup>9</sup> Philadelphia 246-247: LUCE 1920, p. 32, figg. 4-6; si confronti nel nostro caso soprattutto l'antefissa 247 a figg. 5-6.

<sup>10</sup> VAN BUREN 1921, p. 14 sgg., tav. VII.3.

<sup>11</sup> CRISTOFANI 1989-90, pp. 69-84, in particolare tipo II, p. 78, fig. XI b-c; M. CRISTOFANI, in CRISTOFANI *et Alii* 1992, pp. 43-44, tipo II, B 31.1-8, fig. 86, tav. III.

<sup>12</sup> Pyrgi 1959, p. 182, fig. 32, n. 3.

<sup>13</sup> *Italy of the Etruscans*, p. 258, nn. 333-334.



FIG. 16-17. Cerveteri, santuario in località S. Antonio: antefissa a testa femminile (Cerveteri, Museo Nazionale Cerite).



FIG. 18. Cerveteri, santuario in località S. Antonio: antefissa a testa femminile (Cerveteri, Museo Nazionale Cerite).



FIG. 19. Cerveteri, santuario in località S. Antonio: antefissa a testa femminile (Cerveteri, Museo Nazionale Cerite).

ispirato dalla Cariatide attribuita al *thesauros* degli Cnidi ed alle sue derivazioni occidentali.<sup>1</sup>

Appartengono invece al tipo ANDRÉN 1940, tipo II:11, pp. 31-32, tav. 9, 28-29;

CRISTOFANI 1989-90, tipo III, p. 79; RIIS 1981, tipo 5 A, p. 25, almeno altri quattro esemplari di cui uno solo completo, rinvenuto in uno strato superficiale (FIGG. 16-17),<sup>2</sup> mentre gli altri tre conservano il pri-

<sup>1</sup> LANGLOTZ 1975, p. 40.

<sup>2</sup> Inv. 119307; da US 1 (area C II). H. cm 25; largh. cm



mo solo la metà inferiore (FIG. 18),<sup>1</sup> il secondo solo la parte laterale superiore della testa (FIG. 19),<sup>2</sup> il terzo solo la parte superiore della testa (FIG. 20).<sup>3</sup> Di modulo maggiore, presentano la testa a tutto tondo emergente dal coppo, con i capelli pettinati in piccole ciocche ricadenti poi dietro le orecchie in lunghe trecce, e trattiene da un alto diadema da cui fuoriescono i capelli; volto allungato, ampi occhi allungati, naso largo, bocca piccola ben modellata. Indossano orecchini a disco, in genere concavi, e variamente decorati, con rosette (FIG. 18), punti disposti in cerchio (FIG. 16), e spesso una collana, a volte composta da elementi piatti verticali (FIG. 16) o da vaghi rotondi (FIG. 18). L'alto diadema presenta una grande varietà di decorazione: catena di fiori di loto e palmette (es. di Copenhagen, sopra citato), elaborato motivo a treccia e ventaglietti (FIG. 19), più fasce con file di pallini (FIG. 20), file di triangoli contrapposti (FIG. 21), file di baccellature contrapposte fuoriuscenti da cerchielli (FIG. 22), catena di palmette fenicie (FIG. 23).

17; spess. max. cm 16. Priva di gran parte del coppo; scheggiature sul mento e sul diadema, decorato. Resti ampi di policromia: RIZZO 2001b, p. 149, II.B.4.2.

<sup>1</sup> Inv. 119297; us 8. H. max. cm 16; largh. cm 13. Ampie tracce di policromia. Resta solo parte del viso, con occhi allungati, naso, bocca, zigomi e mento pronunciati. Pettinata con lunghe trecce che ricadono dietro le orecchie lungo il collo, orecchini a rosetta: RIZZO 2001b, p. 149, II.B.4.3.

<sup>2</sup> Inv. 113521. Rinvenuta nell'area del tempio A, durante le ricognizioni effettuate subito prima dello scavo. H. max. cm 13; largh. max. cm 9. Argilla color Munsell 5YR 5/6.

<sup>3</sup> Inv. 119296. Rinvenuta nella us 1 del 1998 H. max. cm 18; largh. cm 18. Argilla color Munsell 5YR 5/6. Resta la parte superiore della testa con occhi e parte del naso, capigliatura ad onde e alto diadema decorato da una fascia con fila di pallini; ampi resti di policromia.



FIG. 20. Cerveteri, santuario in località S. Antonio: antefissa a testa femminile (Cerveteri, Museo Nazionale Cerite).

Queste antefisse rientrano in un tipo molto noto, databile intorno al 500 a.C., conosciuto da numerosi esemplari rinvenuti negli scavi ottocenteschi nella Vigna Marini Vitalini e pervenuti al British Museum,<sup>4</sup> a Berlino (almeno sette esemplari)<sup>5</sup> e a Philadelphia (due); altri esemplari si trovano a New York<sup>6</sup> e Monaco.<sup>7</sup> Da ricordare anche un altro esemplare di cui non si conosce più l'esatta provenienza, ma sempre da scavi dell'Ottocento.<sup>8</sup>

Altri esemplari, al museo di Cerveteri, provengono dagli scavi Mengarelli nell'area del cosiddetto tempio di Hera

<sup>4</sup> B 624: ANDRÉN 1940, tav. 9, 28 = WINTER 1978, tav. 15,4.

<sup>5</sup> Ricordati in LUCE 1920, p. 33; HELBIG 1870 p. 123, 3, di cui due pubblicati in WIEGAND 1912, p. 28, figg. 40-41; ANDRÉN 1940, tav. 9, 29; *Welt der Etrusker* 1988, p. 168, 174 B. 6.1.25-27.

<sup>6</sup> Metropolitan Museum GR 1031: ANDRÉN 1940, p. 32; *Welt der Etrusker* 1988, p. 174, commento a B.6.1.27.

<sup>7</sup> Inv. 5170 (ANDRÉN 1940, p. 32).

<sup>8</sup> Pubblicato in *Mon. Inst.*, suppl., tav. II, 4, 4a e ricordato in LUCE 1920, p. 34, nota 1.



FIG. 21. Cerveteri, dal c.d. tempio di Hera: antefissa a testa femminile (Cerveteri, Museo Nazionale Cerite).



FIG. 22. Cerveteri, dal c.d. tempio di Hera: antefissa a testa femminile (Cerveteri, Museo Nazionale Cerite).



FIG. 23. Cerveteri, area urbana (scavo 1976): antefissa a testa femminile (Cerveteri, Museo Nazionale Cerite).



FIG. 24. Cerveteri, area urbana (recupero da scavi clandestini): antefissa a testa femminile (Cerveteri, Museo Nazionale Cerite).

(FIGG. 21-22);<sup>1</sup> tre esemplari provengono da uno scavo del 1982 della Soprin-

<sup>1</sup> MENGARELLI 1927, tav. XI; MENGARELLI 1936, p. 75, tavv. XXV,1 e XXVI,1.

tendenza in un'area non lontana dalla Vigna Parrocchiale (FIG. 23), altri da recuperi durante scavi clandestini degli anni '80 del secolo scorso (FIG. 24),<sup>2</sup>

<sup>2</sup> Inv. 115197; resta la parte superiore della testa con capelli e alto diadema decorato ad ampi triangoli contrapposti. H. max. 19; largh. 18,8.

mentre almeno cinque esemplari sono stati rinvenuti nei nuovi scavi della Vigna Parrocchiale, diversi per argilla e dimensioni e riferibili forse a due serie diverse;<sup>1</sup> altri si trovano al Museo Gregoriano Etrusco,<sup>2</sup> a Basilea,<sup>3</sup> a Kiev,<sup>4</sup> a Malibu,<sup>5</sup> a Copenhagen<sup>6</sup> e a Dallas;<sup>7</sup> un esemplare frammentario è stato presentato a Gerusalemme;<sup>8</sup> altri sono comparsi sul mercato antiquario londinese.<sup>9</sup> Un'antefissa, molto ben conservata, con diadema decorato da catena di fiori di loto e palmette è conservata a Copenhagen.<sup>10</sup>

Tra le tegole, si possono distinguere almeno un tipo di tegole di gronda (FIGG. 25-28) e due tipi di tegole terminali (FIGG. 29-39, 42-47); sono inoltre presenti almeno quattro frammenti pertinenti a lastre di rivestimento dipinte con scene figurate (FIGG. 48-51). Il tipo di tegola di gronda è quello I della classificazione Cristofani 1989-90, datato al 540-530 a.C. ca. La tegola presenta una catena di palmette a cinque petali alternatamente in rosso e nero e metà fiore di loto per parte (che si completa con la metà della lastra che doveva essere posta a

fianco), fuoriuscenti e collegati da due volute, alquanto geometrizzanti, in rosso e in nero, incluse tra due fasce orizzontali (FIG. 25). Di essa, nota già da esemplari della Vigna Parrocchiale di cui però non era stato possibile ricostruire alcun esemplare intero, sono stati rinvenuti alcuni frammenti (FIGG. 25-28) appartenenti forse, per dimensioni, tutti ad una stessa serie, e relativi per lo più alle parti laterali terminanti a dente. Ma dallo scavo ai piedi della rupe, in cui sono finiti durante le molteplici operazioni di sgombero moltissimi frammenti dall'area del santuario, è stato possibile ricostruire una tegola intera, appartenente alla serie di modulo maggiore (cm 83 × 51) e la parte terminale con l'intera decorazione (FIG. 25),<sup>11</sup> già attestato da un altro esemplare inedito di identiche dimensioni da scavi Mengarelli purtroppo non precisamente localizzabili.

Il tipo risulta attestato anche dai nuovi scavi della Vigna Parrocchiale;<sup>12</sup> da

<sup>1</sup> CRISTOFANI 1989-90, p. 79; CRISTOFANI in CRISTOFANI *et alii* 1992, p. 44, tipo III, B 32.1-2, fig. 87; seconda serie B 32.4-6, tav. III.

<sup>2</sup> Inv. 13883: *Welt der Etrusker* 1988, p. 174, B.6.1.25 = VAN BUREN 1921, tav. VIII, 3.

<sup>3</sup> Inv. 65 SK: *Welt der Etrusker* 1988, p. 174, B.6.1.25.

<sup>4</sup> SHTITELMAN 1969, fig. 1.

<sup>5</sup> Inv. 83.AD.211.11: WOHL 1984, p. 114, fig. 3, con bibl.

<sup>6</sup> Inv. H.I.N. 48 e ABb 297: *Welt der Etrusker* 1988, p. 174, citate in B.6.1.25 e B.6.1.27.

<sup>7</sup> *Dallas Museum of Fine Arts, Bull.* 1983, copertina.

<sup>8</sup> *Italy of the Etruscans* 1991, p. 258, nn. 335.

<sup>9</sup> *Sotheby* 13-14 / 12 / 1982, n. 186; *Sotheby* 18 / 5 / 1987, n. 228; *Sotheby* 14 / 12 / 1987, n. 239.

<sup>10</sup> CHRISTIANSEN 1995, p. 56, HIN 48, fig. 10 a colori.

<sup>11</sup> Si tratta di almeno otto frammenti, di cui cinque rinvenuti in strati superficiali (US 1) e tre dal riempimento delle cisterne lungo il lato ovest e all'angolo presso la scalinata del tempio A. Per i frammenti dalla US 1, due conservano il margine sinistro della lastra (FIG. 26): 115164 a-b; mis. max. cm 25 × 13,5; cm 20 × 17. Argilla colore Munsell 5YR 5 / 6; gli altri tre conservano parte delle grandi palmette centrali. I frammenti dai riempimenti delle due cisterne conservano solo parte del motivo a cerchio e l'inizio del motivo a triangolo (inv. 1457.23, FIG. 29: mis. max. cm 15 × 9,8. Argilla colore Munsell 5YR 5 / 6. Inv. 1339.24 (FIG. 30); inv. 1339.17 (n. arch. 413). Tutti presentano argilla colore Munsell 5YR 5 / 6. La lastra (FIG. 25) inv. 115160 con il margine superiore quasi interamente conservato, rinvenuta ai piedi della rupe, misura cm 30 × 37.

<sup>12</sup> CRISTOFANI 1987, p. 98 (intero 95-120), fig. 9-10; CRISTOFANI 1989-90, pp. 76-77, fig. 6; M. CRISTOFANI, CRISTOFANI *et alii* 1992, pp. 40-41, B.26 figg. 76-79; A. GUARINO, in CRISTOFANI *et alii* 2003, pp. 76-77, n. 599; nn. 1060-1061 dall'area della "residenza arcaica"; p.



FIG. 25. Cerveteri, santuario in località S. Antonio: tegola di gronda (Cerveteri, Museo Nazionale Cerite).



FIG. 26. Cerveteri, santuario in località S. Antonio: frammenti di tegola di gronda (Cerveteri, Museo Nazionale Cerite).



FIG. 27. Cerveteri, santuario in località S. Antonio: frammenti di tegola di gronda (Cerveteri, Museo Nazionale Cerite).



FIG. 28. Cerveteri, santuario in località S. Antonio: frammento di tegola di gronda (Cerveteri, Museo Nazionale Cerite).

piccoli frammenti dagli scavi Mengarelli al tempio di Hera,<sup>1</sup> da recuperi nel-

l'area della città<sup>2</sup> e inoltre anche a Punta della Vipera<sup>3</sup> e nel primo tempio di Satricum;<sup>4</sup> un esemplare da Veio Porto-

117, n. 1315, dal I battuto del 520-510 del settore  $\alpha$  degli ambienti di servizio, forse di due decenni più antico; p. 177, n. 1923, tav. III; p. 240, n. 2887, tav. III.

<sup>1</sup> MENGARELLI 1936, p. 80, tav. 29,7.

<sup>2</sup> ENEI 1987, p. 24, fig. 5.

<sup>3</sup> STOPPONI 1979, pp. 249-250, fig. 1.3, tav. I,5.

<sup>4</sup> KNOOP 1987, pp. 46-51, 233, fig. 27 e fig. 1 dell'apparato C.





FIG. 29. Cerveteri, santuario in località S. Antonio: frammenti di tegola di gronda (Cerveteri, Museo Nazionale Cerite).



FIG. 30. Cerveteri, santuario in località S. Antonio: frammento di tegola di gronda (Cerveteri, Museo Nazionale Cerite).

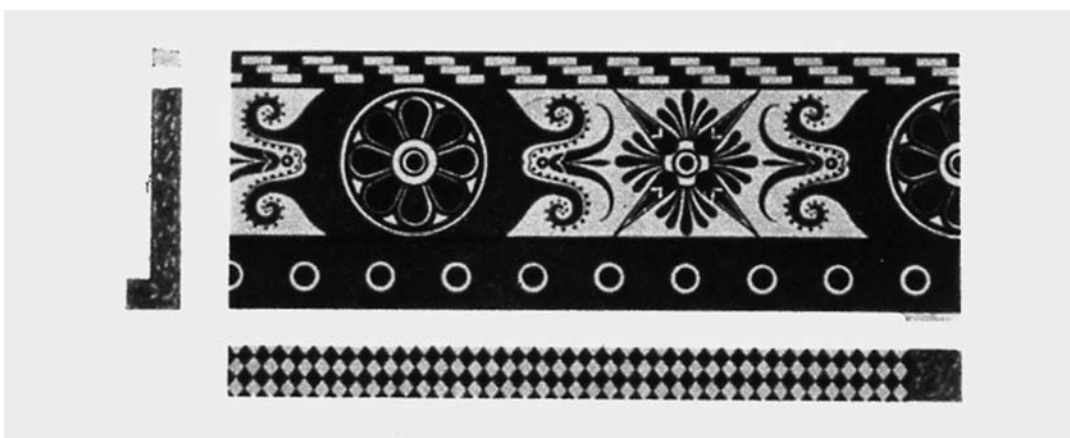


FIG. 31. Cerveteri, tegola terminale (Copenhagen, Ny Carlsberg Glyptothek) (da ANDRÉN 1940, fig. 19).

naccio potrebbe essere anche dello stesso tipo.<sup>1</sup>

Dallo scavo del santuario di S. Antonio vengono attestati almeno due, o forse anche tre, tipi di tegole terminali (FIGG. 32-39, 42-47). Il primo tipo è quello, molto

raro, presentato in ANDRÉN 1940, p. 28, II:7,b, fig. 19, conservato alla Ny Carlsberg Glyptothek di Copenhagen proveniente dagli scavi ottocenteschi nell'area urbana (FIG. 31). La decorazione consiste in mezze rosette alle estremità (da completare ovviamente con la lastra uguale affiancata) realizzate con più petali radiali circoscritti entro cerchio o

<sup>1</sup> «NSC» 1953, pp. 54-55, fig. 30 d, con un disegno ricostruttivo non esatto.

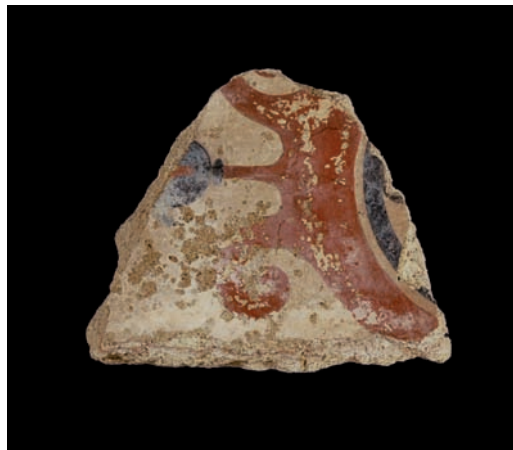


FIGG. 32-35. Cerveteri, santuario in località S. Antonio: frammenti di tegole terminali (Cerveteri, Museo Nazionale Cerite).

semicerchio di colore blu, compreso a sua volta entro un ampio cerchio rosso fornito di volute da cui si diparte un calicetto; al centro un elaborato motivo a stella. Il fregio è bordato a un'estremità da una fascia con lineette verticali e dall'altra da una serie di cerchi rossi con

bollo blu al centro; la parte piana del dente presenta un motivo a scacchiera.

Dallo scavo di S. Antonio provengono numerosi frammenti – che hanno peraltro conservato una straordinaria policromia, in cui è fatto ampio uso del colore blu – pertinenti a più lastre, tutte dello



FIGG. 36-39. Cerveteri, santuario in località S. Antonio: frammenti di tegole terminali (Cerveteri, Museo Nazionale Cerite).

stesso modulo, da riferire probabilmente alla decorazione di un unico edificio (FIGG. 32-39). La lastra meglio conservata, che permette di ben identificarne la funzione, è quella proveniente dal riem-

pimento della cisterna lungo il lato ovest del tempio A<sup>1</sup> (FIG. 32), luogo dal quale provengono del resto quasi tutti i frammenti di questo tipo rinvenuti<sup>2</sup> (FIGG. 34-

<sup>1</sup> Inv. 1339.7 (FIG. 32): resta anche la terminazione laterale e il dente decorato a scacchiera sotto e con punti entro cerchi frontalmente, rosetta terminale con volute e fiore di loto, parte della stella centrale, e fascia con trattini verticali. Mis. max. cm 27 × 31.

<sup>2</sup> I frr. inv. 1339.2, con margine laterale e mezza rosetta entro cerchio: mis. max. cm 16 × 7 (FIG. 37), inv. 1339.4 con margine laterale, mezza rosetta entro cerchi con parte di voluta e fascia soprastante con trattini: mis. max. cm 32 × 29 (FIG. 34), inv. 1339.20

39); altri due frammenti provengono dalla US 1376, nelle immediate vicinanze del tempio A,<sup>1</sup> due dal riempimento della cisterna lungo il lato ovest del tempio A<sup>2</sup> e altri tre da strati superficiali della stessa area (FIG. 33):<sup>3</sup> tutto fa quindi supporre che essi siano pertinenti ad un edificio che si trovava proprio nell'area poi occupata dal grande tempio A. Si tratta di un tipo rarissimo, finora mai apparso né negli scavi della Vigna Parrocchiale, né in altri scavi regolari condotti a Cerveteri nell'ultimo secolo, e neppure nei numerosi recuperi effettuati nell'area urbana a seguito di scavi clandestini. L'esemplare di Copenhagen, da scavi ottocenteschi non localizzati, non è dunque più isolato.

Da numerosi frammenti è poi attestato il tipo di tegola terminale riportabile al

con margine laterale, mezza rosetta entro cerchio e fascia con trattini: mis. max. cm 30 × 10 (FIG. 35), inv. 1339.22, con margine laterale e mezza rosetta entro cerchio e fascia con cerchi: mis. max. cm 26 × 11 (FIG. 36), inv. 1339.2, con margine laterale e mezza rosetta entro cerchio e resti di trattini: mis. max. cm 15 × 7.5 (FIG. 37), inv. 1339.1 (n. arch. 368) con parte della rosetta laterale, inv. 1339.5, con resti della stella e fiore di loto: mis. max. cm 17 × 12 (FIG. 38), inv. 1339.5 bis, con resti della mezza rosetta e cerchio con volute e resti di fiore di loto: mis. max. cm 15 × 14 (FIG. 39), inv. 1339.16 (n. arch. 417) con scacchiera e parte piana con quadrati e bolli: mis. max. cm 15 × 7.

<sup>1</sup> I fr. inv. 1376 (n. arch. 375 e 373) conservano un'estremità con parte della mezza rosetta e parte del piccolo fiore di loto centrale.

<sup>2</sup> I fr. inv. 1457 (nn. arch. 355 e 349) presentano rispettivamente parte della mezza rosetta entro cerchio (mis. max. cm 8 × 6) e resti della fascia con trattini (mis. max. cm 10 × 8.5).

<sup>3</sup> Dalla US 1 (s.n.) del 1994, con il dente decorato a scacchiera al di sotto e cerchi entro quadrati nella parte piana, e resti della stella, delle volute e del piccolo fiore di loto: mis. max. cm 33 × 16 (FIG. 33) e dalla US 1 (n. arch. 362) del 1995, con stella centrale: mis. max. cm 7 × 8; resta inoltre un frammento con solo scacchiera e resti di quadrati con bollo centrale (US 1 n. arch. 390; mis. max. cm 10 × 9).

tipo III Cristofani 1989-90, pp. 72-73, FIG. 2, attestato da esemplari a Copenhagen e Berlino (FIGG. 40-41). La decorazione include, fra due cornici con elementi a scala, un meandro continuo con quadrati entro i quali alternatamente sono realizzati a contorno un fiore (rosetta a più petali) o un volatile. La faccia inferiore è decorata con cerchi con bollo centrale o con rosette. I frammenti rinvenuti nello scavo (FIGG. 42-44) provengono quasi tutti da strati superficiali.<sup>4</sup> Si potrebbero riportare a questo tipo, dubitativamente, anche i frammenti provenienti dal riempimento della cisterna 1457 con rosetta sotto e resti di meandri;<sup>5</sup> mentre altri due frammenti, con meandri grandi, sembrano pertinenti a lastre di modulo diverso, o forse anche ad un nuovo tipo di lastra, decorata per tutta l'ampiezza della fascia da un grande meandro.<sup>6</sup>

Forse allo stesso tipo, se pur con qualche variante, appartiene un frammento dal nuovo santuario individuato sul pen-

<sup>4</sup> US 1 (s.n.) (FIG. 42): resta la parte inferiore con il motivo a meandro spezzato, e, in riquadro, resti di un volatile incedente a sin.; mis. max. cm 10 × 18; argilla colore Munsell 5YR 5/6; US 1 (s.n.) (FIG. 43): restano due frammenti non ricomponibili ma che sembrano appartenere ad una stessa lastra, con fasce con meandri spezzati sopra e sotto e grandi riquadri, uno dei quali con resti di rosetta; mis. max. cm 11.5 × 21 e cm 18 × 19; argilla colore Munsell 5YR 5/6; US 1 (inv. 119333; n. arch. 743) (FIG. 44), con resti di riquadri con meandri spezzati; mis. max. cm 14 × 11; argilla colore Munsell 5YR 5/6.

<sup>5</sup> Dal riempimento della cisterna 1457 (n. arch. 298): mis. max. cm 24 × 12; argilla colore Munsell 5YR 5/6. Cfr. M. CRISTOFANI, in CRISTOFANI *et alii* 1992, p. 36, B 17.2, fig. 62.

<sup>6</sup> Inv. 119333: dall'area del tempio A, US 155; mis. max. cm 14 × 16; argilla colore Munsell 5YR 5/6, con scacchiera, fascia con trattini rossi e blu e meandri, forse spezzati. Inv. 119305: da US 22, area all'esterno del futuro tempio B; mis. max. cm 36 × 25, spess. cm 3; argilla colore Munsell 5YR 5/6 con meandro multiplo in bianco, rosso e blu.



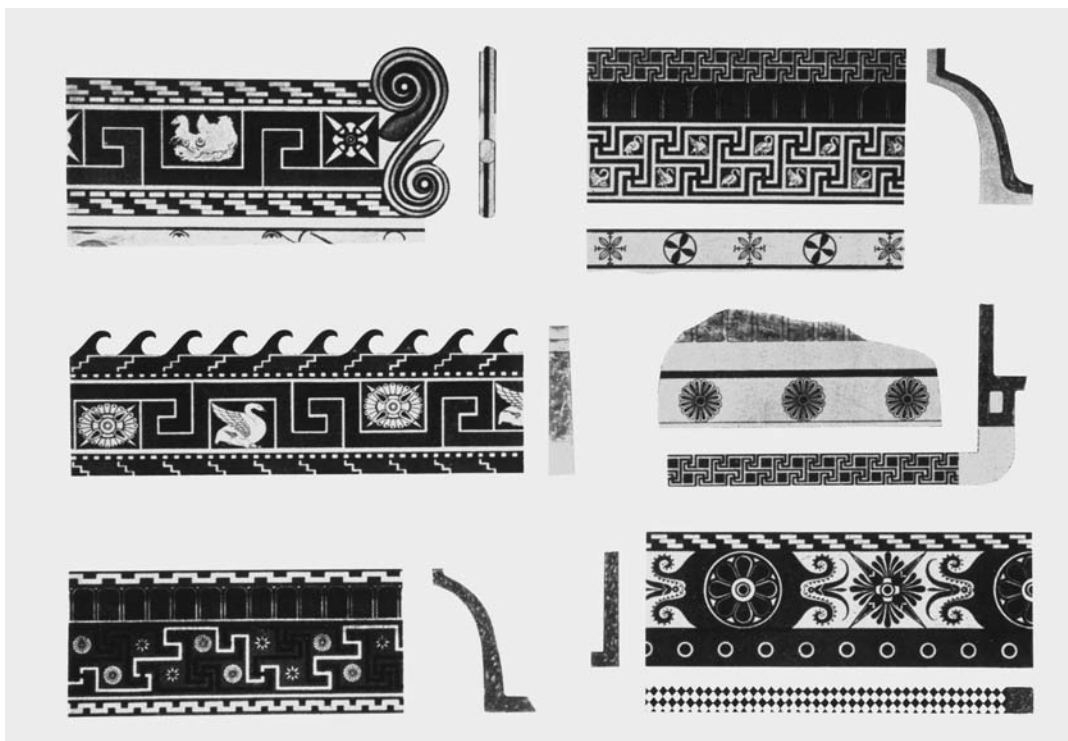


FIG. 40. Cerveteri, tegole terminali e lastre di rivestimento alla Ny Carlsberg Glyptothek (da ANDRÉN 1940, fig.19).



FIG. 41. Cerveteri, tegola terminale (Berlino) (da *Die Welt der Etrusker*, fig. a colori a p. 127).

dio della Valle della Mola immediatamente sotto il santuario di S. Anto-

nio.<sup>1</sup> Il tipo è attestato da esemplari provenienti dai nuovi scavi della Vigna Par-

<sup>1</sup> NARDI 2001, p. 158, II.C. 1.



FIG. 42. Cerveteri, santuario in località S. Antonio: frammento di tegola terminale (Cerveteri, Museo Nazionale Cerite).



FIG. 43. Cerveteri, santuario in località S. Antonio: frammento di tegola terminale (Cerveteri, Museo Nazionale Cerite).



FIG. 44. Cerveteri, santuario in località S. Antonio: frammento di tegola terminale (Cerveteri, Museo Nazionale Cerite).



FIG. 45. Cerveteri, area urbana (scavo 1976): frammento di tegola terminale (Cerveteri, Museo Nazionale Cerite).

rocchiale<sup>1</sup> e dagli scavi Mengarelli al cosiddetto tempio di Hera,<sup>2</sup> da esemplari recuperati nella Vigna Calabresi subito ai limiti del nostro scavo, e nell'area interessata nel 1976 da uno scavo di emer-

genza della Soprintendenza (FIG. 45);<sup>3</sup> oltre che da rinvenimenti sporadici.<sup>4</sup> Esemplari di tipo analogo, pur con varianti nella disposizione dei singoli elementi decorativi, provengono da Punta

<sup>1</sup> CRISTOFANI 1989-90, pp. 72-73, fig. 2; M. CRISTOFANI, in CRISTOFANI *et alii* 1992, p. 36, B 17.1-7, figg. 59-62, tav. II.

<sup>2</sup> MENGARELLI 1936, pp. 79-80, tav. 29, 10.

<sup>3</sup> Inv. 115277: resta la parte inferiore della lastra con fascia con meandro spezzato e nel riquadro la parte inferiore di un volatile incedente a sinistra. Mis. max. cm. 24 × 18; argilla colore Munsell 5YR 5/6.

<sup>4</sup> NARDI 1986, pp. 20, 49, tav. 16,4.



FIG. 46. Cerveteri, santuario in località S. Antonio: frammento di tegola terminale (Cerveteri, Museo Nazionale Cerite).



FIG. 47. Cerveteri, santuario in località S. Antonio: frammento di tegola terminale (Cerveteri, Museo Nazionale Cerite).

della Vipera<sup>1</sup> e da Satricum.<sup>2</sup> Attestato anche da numerosi esemplari berlinesi<sup>3</sup> (FIG. 41) o comparsi su cataloghi di aste o mostre.<sup>4</sup>

Il repertorio degli elementi decorativi rinvia alle cornici superiori dei *pinakes* ceretani e alla ceramografia di produzione o ispirazione greco-orientale (meandri a croce e stelle e volatili compaiono sull'hydria Ricci; motivi a stelle sulle hydriai ceretane; i meandri con quadrati riempiti da rosette o volatili sono presenti sulle lastre dipinte ceretane, ad esempio della Tegola Dipinta<sup>5</sup> o in quella conservata a Copenhagen, acquisto Johansen dei primi anni '70 del secolo scorso<sup>6</sup>).

Da menzionare anche alcuni frammenti di lastre di un tipo molto vicino (FIGG. 46-47) che usa un'analogia sintassi decorativa, ma di modulo ridotto, ripor-

tabili al tipo IV Cristofani 1989-90, databile tra il 540 e il 510 a.C., rinvenuti in strati superficiali,<sup>7</sup> e attestato anche negli scavi della Vigna Parrocchiale,<sup>8</sup> oltre che in recuperi effettuati dalla Soprintendenza negli anni '80 da scavi clandestini nell'area urbana. Molti esemplari di lastre di questo tipo sono stati acquistati, insieme alla straordinaria statua acroteriale di Sfinge sopra ricordata, dalla Ny Carlsberg Glyptothek di Copenhagen,<sup>9</sup> la quantità dei frammenti ha permesso che essi fossero rimontati e presentati in mo-

<sup>7</sup> US 1 (s.n.) (FIG. 46): conserva la parte inferiore con una fascia con quadrati entro cui sono bolli e nel riquadro volatile rivolto a sin.; mis. max. cm 16 × 13,5; argilla colore Munsell 5YR 5/6. US 1 (s.n.) (FIG. 47): conserva la parte inferiore con una fascia con quadrati entro cui sono quadrati pieni e nel riquadro volatile rivolto a sin.; mis. max. cm 23 × 11; argilla colore Munsell 5YR 5/6.

<sup>8</sup> CRISTOFANI 1989-90, pp. 73-74, FIG. 3; CRISTOFANI, in CRISTOFANI *et alii* 1992, pp. 36-37, figg. 63-64; A. GUARINO, in CRISTOFANI *et alii* 2003, p. 22, nn. 2-3, tav. III, dall'area dell'edificio tripartito; pp. 130-131, n. 1512, tav. III dal settore B degli edifici di servizio della "residenza arcaica"; p. 236, n. 2819, tav. II, dal riempimento del pozzo in prossimità della testata meridionale del muro c del tempio.

<sup>9</sup> CRISTOFANI 1986, p. 21, n. 24; CHRISTIANSEN 1988, p. 54.

<sup>1</sup> STOPPONI 1979, pp. 249-250, fig. 1.2, tav. I, 4.

<sup>2</sup> KNOOP 1987, pp. 63-64, 240.

<sup>3</sup> ANDRÉN 1940, pp. 26-27, II:2 b, fig. 19 a = *Welt der Etrusker* 1988, pp. 159-160 e fig. a colori a 127, B.6.1.12 datata al 520 a.C., più elaborata perché terminante con una grande doppia voluta laterale e un Pegaso e stelle (qui FIG. 41) e ANDRÉN 1940, fig. 19 b.

<sup>4</sup> Es. *Italy of Etruscans* 1991, pp. 253-254, n. 327.

<sup>5</sup> RONCALLI 1965, tavv. XXI-XXII.

<sup>6</sup> CHRISTIANSEN 1988, pp. 47-68, figg. 1-2.



Fig. 48. Ricomposizione di tetto pertinente ad un edificio ceretano (Copenhagen, Ny Carlsberg Glyptothek).

do da suggerirne l'appartenenza ad un unico edificio, scavato senza dubbio da scavatori clandestini nell'area urbana (FIG. 48).

Per terminare restano da trattare almeno tre frammenti appartenenti a lastre di rivestimento con scene figurate<sup>1</sup> (FIGG. 49-51), provenienti da strati superficiali. Il primo frammento (FIG. 50) conserva la parte anteriore di un cane in corsa verso sinistra, separato da un ramo stilizzato da un altro animale di cui resta solo la coda.<sup>2</sup> Il secondo frammento (FIG. 49) conserva la parte terminale

di una lastra con resti di una gamba virile di un personaggio rivolto a destra.<sup>3</sup> Il terzo (FIG. 51) resti di zampe di cavallo, forse con biga (?).<sup>4</sup>

Appartenenti a lastre di rivestimento con bassa cornice baccellata e una fascia con decorazione figurata dipinta, di un'altezza di circa cm 25 e una lunghezza di circa cm 50, sono ben attestate da frammenti conservati a Londra, a Berlino, a Cerveteri (un esemplare intero con un toro dalla Banditaccia,<sup>5</sup> da uno con coppia di cavalieri<sup>6</sup>), ma soprattutto

<sup>1</sup> us 8 e 25. Cerveteri, Museo Nazionale, inv. 119299 a-c. RIZZO 2001, p. 149, II.B. 4.4.

<sup>2</sup> Reso in grigio il corpo dell'animale con ritocchi in rosso. Mis. max. cm 12 × 8.

<sup>3</sup> Eseguita in colore rosso con particolari e linea di contorno in colore nero. Mis. max. cm 8,5 × 5.

<sup>4</sup> Rese in colore rosso con zoccoli in nero. Mis. max. cm 6 × 4.

<sup>5</sup> RIZZO 1994, p. 58, tav. C, 4.

<sup>6</sup> CRISTOFANI 1989-90, tav. XII b.





FIG. 49. Cerveteri, santuario in località S. Antonio: frammento di lastra di rivestimento con resti di gamba umana (Cerveteri, Museo Nazionale Cerite).



FIG. 51. Cerveteri, santuario in località S. Antonio: frammento di lastra di rivestimento con resti di zoccoli di equino (Cerveteri, Museo Nazionale Cerite).

dalla serie di Ny Carlsberg a Copenhagen, con cavalieri, centauri, scene di caccia.<sup>1</sup> Nuovi frammenti provengono inoltre dall'area della Vigna Parrocchiale<sup>2</sup> con cavalieri e centauri, oltre che da scavi e da ritrovamenti sparsi nell'area

<sup>1</sup> CHRISTIANSEN 1985, pp. 133-135; CRISTOFANI 1986, p. 21, n. 23.

<sup>2</sup> CRISTOFANI 1989-90, pp. 79-80, tav. XII.



FIG. 50. Cerveteri, santuario in località S. Antonio: frammento di lastra di rivestimento con scena di caccia (Cerveteri, Museo Nazionale Cerite).

urbana.<sup>3</sup> Si tratta di un repertorio che, oltre ai temi riportabili al mondo della guerra o a cerimoniali, adotta anche temi di cacce mitiche o realistiche, con cani, tori, ambientate in un ricco mondo vegetale, riconducibili probabilmente alle stesse fonti di ispirazione delle *hydriai* ceretane. Proprio a Cerveteri del resto sono attive, intorno ai decenni finali del VI secolo, numerose officine dedite alla produzione sia di ricche e complesse decorazioni architettoniche dipinte (lastre di rivestimento, tegole di gronda, etc.) sia alla produzione delle grandi lastre dipinte del ben note serie Campana e Boccanera, utilizzate per la decorazione di interni. Per ciò che riguarda i frammenti di S. Antonio, mentre riesce più difficile

<sup>3</sup> RIZZO 1994.

identificare la scena con parte di una gamba virile, si può ipotizzare per il frammento con il cane l'appartenenza ad una scena di caccia con cani tra arbusti, ben nota dalle lastre di Copenhagen, e per il frammento con resti di zoccoli di equino l'appartenenza ad una scena di corse con cavalli che trova serrati confronti in esemplari di Copenhagen.

In conclusione, può essere possibile ricostruire, come sistema più antico di quelli attestati in questo scavo, un complesso affine a quello che ricopriva il tempio I di Satricum: a parte le antefisse, le tegole di gronda appaiono del tipo I e le tegole terminali di tipo III, riportabili al decennio 540-530 a.C. Ulteriori tentativi di raggruppare i frammenti scoperti rimangono incerti. La documentazione presentata conferma comunque l'esistenza, nella tradizione dei tetti ceretani, di una tendenza preferenziale rivolta alla decorazione solo pittorica come risulta dall'insieme della serie di tegole terminali e di lastre decorative già rinvenute nella Vigna Marini Vitalini, ed ora nei nuovi scavi della Vigna Parrocchiale e di S. Antonio i quali contribuiscono ad allargare, pur nel numero limitato di tipi, lo spettro delle tendenze decorative presenti a Caere tra il 540 e il 510 a.C. L'analogia di situazioni archeologiche che accomuna il vecchio scavo della vigna Marini Vitalini, e i nuovi scavi della Vigna Parrocchiale e di S. Antonio indica che attorno agli inizi del v secolo tutto il pianoro urbano, compreso quello più periferico, fu soggetto ad ingenti trasformazioni che comportarono la distruzione di quartieri funzionanti nella seconda metà del vi secolo, tra cui gli edifici cui vanno attribuite le terracotte architettoniche ora presentate, e l'attuazione di un

generale riassetto urbanistico voluto dalla comunità ceretana, forse rinnovata nel suo assetto socio-politico, dove un potere di tipo tirannico impone un deciso rinnovamento delle aree pubbliche di carattere civile e religioso.

#### ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ANDRÉN 1940: A. ANDRÉN, *Architectural Terracottas from Etrusco-Italic Temples*, Lund, 1940.
- CHRISTIANSEN 1985: J. CHRISTIANSEN, *Etruskiske Stumper*, «MeddNyCarlsGlypt», 41, 1985, pp. 133-151.
- CHRISTIANSEN 1988: J. CHRISTIANSEN, *En Etruskisk Afrodite*, «MeddNyCarlsGlypt», 44, 1988, pp. 47-68.
- CHRISTIANSEN 1995: J. CHRISTIANSEN, *Carl Jacobsen og den Etruskiske Sanling*, «MeddNyCarlsGlypt», 51, 1995, pp. 46-69.
- COLONNA 1973: G. COLONNA, *Scavi e scoperte. Cerveteri*, «StEtr», 41, 1973, pp. 538-541.
- COLONNA 1989-1990: G. COLONNA, *Le iscrizioni votive etrusche*, in *Anathema. Regime delle offerte e vita dei santuari nel Mediterraneo antico*, Atti del Convegno Internazionale (Roma, 1989), Roma 1991 (= «ScAnt», 3-4, 1989-90), pp. 875-903.
- COLONNA 2001: G. COLONNA, *Divinazione e culto di Rath-Apollo a Caere (a proposito del santuario in loc. S. Antonio)*, «ArchClass», 52, 2001, pp. 151-173.
- CRISTOFANI 1986: M. CRISTOFANI, *Nuovi dati per la storia urbana di Caere*, «BArte», 35-36, 1986, pp. 3-35.
- CRISTOFANI 1987: M. CRISTOFANI, *I santuari: tradizioni decorative*, in *Etruria e Lazio arcaico*, «QuadAEI», 15, 1987, pp. 95-120.
- CRISTOFANI 1989-90: M. CRISTOFANI, *Scavi nell'area urbana di Caere: le terracotte decorative*, «StEtr», 56, 1989-90, pp. 69-84.
- CRISTOFANI 1996a: M. CRISTOFANI, *Aequipondium etrusco*, in IDEM, *Due testi dell'Italia preromana*, Roma, 1996, pp. 39-54.
- CRISTOFANI 1996b: M. CRISTOFANI, *Ancora sulla kylix ceretana con dedica ad Hercle nel*

- J. P. Getty Museum, in IDEM, *Due testi dell'Italia preromana*, Roma, 1996, pp. 55-60.
- CRISTOFANI 1996c: M. CRISTOFANI, *Recenti scoperte nell'area urbana di Caere*, «Notiziario dell'Università di Napoli Federico II», n.s. 2, 1996, pp. 73-78.
- CRISTOFANI et alii 1992-1993: M. CRISTOFANI et alii, *Caere 3. 1-2, Lo scarico arcaico della Vigna Parrocchiale*, Roma, 1992-1993.
- CRISTOFANI et alii 2003: M. CRISTOFANI et alii, *Caere 4. Vigna Parrocchiale. Scavi 1983-1989*, Roma, 2003.
- CRISTOFANI, NARDI, RIZZO 1988: M. CRISTOFANI, G. NARDI, M. A. RIZZO, *Caere 1. Il parco archeologico*, Roma, 1988.
- DELLA SETA 1918: A. DELLA SETA, *Il Museo di Villa Giulia*, Roma, 1918.
- Dinamiche di sviluppo: Dinamiche di sviluppo delle città nell'Etruria Meridionale. Veio, Caere, Tarquinia, Vulci*, Atti del XXIII Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Roma, Veio, Cerveteri-Pyrgi, Tarquinia, Tuscania, Vulci, Viterbo, 1-6 ottobre 2001), Pisa-Roma 2005.
- ENEI 1987: F. ENEI, *Ricognizioni archeologiche, Cerveteri: recuperi nell'area della città antica*, Roma, 1987.
- FUCHS, LIVERANI, SANTORO 1989: M. FUCHS, P. LIVERANI, P. SANTORO, *Caere 2. Il teatro e il ciclo statuaria giulio-claudio*, Roma, 1989.
- GJERSTAD 1960: E. GJERSTAD, *Early Rome III*, Lund, 1960.
- Grande Roma dei Tarquini 1990: La grande Roma dei Tarquini*, Catalogo della Mostra (Roma, 1990), a cura di M. CRISTOFANI, Roma, 1990.
- HELBIG 1870: W. HELBIG, *Terrakotten von Cerveteri*, «ArchZeit», 1870, pp. 12-18.
- HEURGON 1989: J. HEURGON, *Graffites étrusques au J. Paul Getty Museum*, «Occasional Papers on Antiquities 5. Greek Vases in the J. P. Getty Museum» 4, 1989, pp. 182-186.
- Italy of the Etruscans 1991: Italy of the Etruscans*, Catalogo della Mostra (Jerusalem, 1991), a cura di I. JUCKER, Mainz am Rhein, 1991.
- JACOPI 1983: I. JACOPI, *Documentazione archeologica sulla Regia*, in *Roma repubblicana tra il 509 e il 270 a.C.*, a cura di I. DONDERO, P. PENSABENE, Roma, 1983, pp. 37-56.
- KNOOP 1987: R. R. KNOOP, *Antefixa satricana*, Assen, 1987.
- Kunst der Etrusker 1981: Kunst der Etrusker*, Catalogo della Mostra, Hamburg, 1981.
- LANGLOTZ 1975: E. LANGLOTZ, *Studien zur Nordostgriechischen Kunst*, Mainz, 1975.
- LUCE 1920: S. B. LUCE, *Archaic Antefixes from Cerveteri*, «AJA», 24, 1920, pp. 27-36.
- MAGGIANI 1996: A. MAGGIANI, *Appunti sulle magistrature etrusche*, «StEtr», 62, 1996, [1998], pp. 95-138.
- MAGGIANI 1997: A. MAGGIANI, *Vasi attici figurati con dediche a divinità etrusche*, Roma, 1997.
- MAGGIANI 2001a: A. MAGGIANI, *L'area della città. La Vigna Parrocchiale*, in *Veio, Cerveteri, Vulci 2001*, pp. 121-122.
- MAGGIANI 2001b: A. MAGGIANI, *Pesi e bilance in Etruria*, in *Pondera, pesi e misure nell'antichità*, Catalogo della Mostra (Campogalliano, 2001), a cura di N. Giordani, Modena 2001, pp. 67-74.
- MAGGIANI, RIZZO 2001: A. MAGGIANI, M. A. RIZZO, *Area sacra in località S. Antonio*, in *Veio, Cerveteri, Vulci 2001*, pp. 143-155.
- MAGGIANI, RIZZO 2005: A. MAGGIANI, M. A. RIZZO, *Cerveteri. Le campagne di scavo in località Vigna Parrocchiale e S. Antonio*, in *Dinamiche di sviluppo*, pp. 177-183.
- MARTELLI 1991: M. MARTELLI, *Dedica ceretana ad Herclé*, «ArchClass», 43, 1991, pp. 613-620.
- MENGARELLI 1927: R. MENGARELLI, *Caere e le recenti scoperte*, «StEtr», 1, 1927, pp. 5-31.
- MENGARELLI 1936: R. MENGARELLI, *Il luogo e i materiali del tempio di HPA a Caere*, «StEtr», 10, 1936, pp. 67-86.
- NARDI 1986: G. NARDI, *Ricognizione nell'area urbana antica*, in *Archeologia nella Tuscia II*, Roma, 1986, pp. 15-21.
- NARDI 2001: G. NARDI, *Il santuario nella Valle della Mola*, in *Veio, Cerveteri, Vulci, 2001*, pp. 157-161.
- NARDI 2005a: G. NARDI, *Di una nuova area*

- sacra scoperta a Cerveteri, in *Aeimnestos, Miscellanea di studi per Mauro Cristofani*, Firenze, 2005, pp. 585-598.
- NARDI 2005b: G. NARDI, *L'area urbana di Cerveteri. Nuove acquisizioni e dati riassuntivi, in Dinamiche di sviluppo*, pp. 188-189.
- Pyrgi 1959: Santa Severa (Roma). Scavi e ricerche nel sito dell'antica Pyrgi (1957-1958), «NSC», 1959, pp. 143-263.
- RIIS 1981: P. J. RIIS, *Etruscan Types of Heads*, Copenhagen, 1981.
- RIZZO 1994: M. A. RIZZO, *Lastre dipinte ceterane*, in *Tyrrhenoi politechnoi*, Atti del Convegno (Viterbo, 1990), a cura di M. Martelli, Roma, 1994, pp. 45-65.
- RIZZO 1995: M. A. RIZZO, *Gli scavi clandestini a Cerveteri*, «BdA», 20, 1995, pp. 23-29.
- RIZZO 2001a: M. A. RIZZO, *La coppa con Iliupersis al J. P. Getty Museum di Malibu con dedica ad Heracle ed il santuario di Heracle a Cerveteri: storia di una ricontestualizzazione*, in *Antichità senza provenienza*, Atti del Convegno, Suppl. a «BdA», 101-102, 1997 [2001], pp. 64-83.
- RIZZO 2001b: M. A. RIZZO, *Coppa attica a figure rosse con Iliupersis*, in *Veio, Cerveteri, Vulci*, 2001, pp. 150-152.
- RONCALLI 1965: F. RONCALLI, *Le lastre dipinte da Cerveteri*, Firenze, 1965.
- SOMMELLA MURA 1977: A. SOMMELLA MURA, *La decorazione architettonica del tempio arcaico*, «PdP», 32, 1977, pp. 62-128.
- SHTITELMAN 1969: F. SHTITELMAN, *Etruscan Antefixes in the Kiev Museum of Western and Oriental Art*, «Vestnik Drevnei Istirii», 108, 1969, part II, pp. 94-100.
- STOPPONI 1979: S. STOPPONI, *Terracotte architettoniche dal santuario di Punta della Vipera*, in *Studi in onore di Filippo Magi*, Perugia, 1979, pp. 247-270.
- VAN BUREN 1921: H. DOUGLAS-VAN BUREN, *Figurative Terracotta Revetments in Etruria and Latium in the VI and V centuries B.C.*, London, 1921.
- Veio, Cerveteri, Vulci 2001: *Veio, Cerveteri, Vulci. Città d'Etruria a confronto*, Catalogo della Mostra (Roma, 2001), Roma, 2001.
- WALLACE 1996: R.E WALLACE, *Etruscan Inscriptions on Attic kylix*, «ZPE», 111, 1996, pp. 291-294.
- Welt der Etrusker 1988: Die Welt der Etrusker*, Catalogo della Mostra (Berlin, 1988), Hrsgg. Heres, M. Kunze, Berlin, 1988.
- WIEGAND 1912: C. WIEGAND, *La Glyptothèque Ny-Carlsberg, II A: Terrecuities architecturales d'Italien*, München, 1912.
- WILLIAMS 1991: D. WILLIAMS, *Onesimos and the Getty Iliupersis*, «Occasional Papers on Antiquities 7, Greek Vases in the J. P. Getty Museum», 5, 1991, pp. 41-64.
- WINTER 1978: N. A. WINTER, *Archaic Architectural Terracottas Decorated with Human Heads*, «RM», 85, 1978, pp. 27-58.
- WOHL 1984: B. L. WOHL, *Three female head Antefixes from Etruria* «GettyMusJ», 12, 1984, pp.111-118.

COMPOSTO IN CARATTERE DANTE MONOTYPE DALLA  
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.  
STAMPATO E RILEGATO NELLA  
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

\*

*Giugno 2009*

(CZ 3 · FG 22)

